

Dell'Esagramma e del Pantacolo Martinista.

di Rosarium S::I::

ORIGINE DELL' ESAGRAMMA O STELLA DI DAVIDE

L'esagramma è un simbolo universale, la base del tracciato dell'esagramma è costituita dal triangolo equilatero raddoppiato, o doppio triangolo; la sua rappresentazione era già usata nell'Età del Bronzo per decorare lampade o altri manufatti, ed è presente anche nella tradizione dell'Estremo Oriente.

L'esagramma è un simbolo molto diffuso nell'occultismo in generale ed anche nella Kabbalah Pratica più tarda.

In antichi papiri, i pentagrammi, insieme a stelle ed altri simboli, erano spesso reperibile su amuleti con il nome ebraico di Dio, e veniva usato per proteggere dalla febbre e da altre malattie. Pertanto si può dire che questo utilizzo ed anche quello applicato nel diagramma sefirotico non è nulla più di una reinterpretazione di simboli magici preesistenti.

Nel "*Grande Papiro Magico*" di Parigi e Londra, tra i vari simboli, non sono presenti pentagrammi o esagrammi. Quindi, con tutta probabilità non fu il sincretismo dell'influenza ellenistica, ebraica e copta a originarlo.

Lo studioso della tradizione ebraica Gershom Scholem, teorizza che la Stella di Davide ebbe origine nei testi di Aristotele, che usò i triangoli in differenti posizioni per indicare i diversi Elementi basilari. I triangoli sovrapposti rappresentano così le combinazioni dei quattro Elementi, come è nell'Alchimia. Dai testi di Aristotele questi simboli sono arrivati fino alla letteratura araba e poi a quella musulmana. La Stella a 6 punte si può trovare come decorazione in moschee e in altri manufatti dell'arte araba e islamica.

Presso gli Ebrei.

La "stella a sei punte" o anche "Stella di David", in ebraico מגן דוד, *Maghen David* letteralmente significa "Scudo di David". Ma ne la Bibbia ne lo Zohar fanno menzione diretta della Stella di Davide.

Un'altra teoria sull'origine della sua forma è da reperirsi semplicemente in 2 delle 3 lettere ebraiche del nome David. Nella scrittura ebraica Davide è scritto solo con 3 caratteri, due dei quali sono la "D" (o "Dàleth" in ebraico). Nei tempi antichi questa lettera veniva scritta in modo molto simile a un triangolo, più o meno come la lettera greca "delta" con la quale condivide il suono e la stessa quarta posizione nei rispettivi alfabeti, come anche negli altri alfabeti occidentali. Il simbolo poteva essere un semplice stemma della famiglia formato ribaltando e sovrapponendo le due più importanti lettere del nome del capostipite.

Alcuni ricercatori hanno anche teorizzato che la Stella di David rappresenti la situazione astrale al momento della nascita di David o della sua incoronazione come re. Tra gli astrologhi è altresì conosciuta come la "Stella del re", e fu pure nello Zoroastrismo un simbolo astrologico.

Una leggenda popolare sarebbe quella secondo cui la Stella di David venne letteralmente tratta dallo scudo del giovane guerriero Davide (che poi sarebbe diventato il re David). Per risparmiare metallo, lo scudo sarebbe stato fatto con un supporto metallico di due triangoli incrociati con una copertura in pelle. Ovviamente non c'è nessuna prova storica evidente dell'esattezza di questa etimologia popolare.

Un primo modello esiste sul frontone decorativo della Sinagoga di Capharnaio, sicuramente presente già dal II secolo d.C.. Il nome semitico originario del sito è *Kefar Nahúm*; viene citata da Giuseppe Flavio, Origene e successivamente autori arabi.

Gesù scelse Cafarnaio per farne centro del suo ministero pubblico in Galilea. Dai Vangeli sappiamo che nel villaggio vi era la casa di alcuni apostoli tra cui quella di Pietro dove prese dimora e una sinagoga dove si recava il sabato.

Nel I sec d.C. a Cafarnaio si radunò una comunità di Giudeo-Cristiani che stabilì nella *casa di Pietro* il luogo di incontro delle assemblee. La presenza di giudeo-cristiani è segnalata anche in diverse fonti ebraiche, che

SIMBOLOGIA MARTINISTA

chiamano questi primi cristiani *Minim* ovvero eretici. Quì, nel V sec., vi è stata costruita una chiesa ottagonale.

Interessanti sono i resti dei cornicioni ornati, aggiunti e modificati nel tempo alla Sinagoga, conservati sulla zona archeologica, presentano scolpiti tre oggetti liturgici ebraici: una *menorah*, il candelabro a sette bracci, uno *shofar*, il corno da suonare nelle funzioni religiose e una *mahta*, il braciere per incensi, oltre che le due Colonne del Tempio, il classico “nodo di Salomone”, il pentagramma e l’esagramma.



Religioni orientali.

L'esagramma si ritrova su antichi templi Indiani costruiti migliaia di anni fa. Simboleggiava il Nara-Narayana, o il perfetto stato meditativo dell'equilibrio tra l'Uomo e Dio e, se mantenuto, avrebbe portato nel "Moksha" o "Nirvana", la Liberazione.

Stelle a sei punte sono state trovate anche come diagrammi cosmologici e *yantra* meditativi nell'Induismo, nel Buddismo e nel Giainismo. Le ragioni dietro a questa comune presenza del simbolo nelle religioni Indiane e Occidentali sono perse nei misteri dell'antichità. Una possibilità potrebbe essere quella secondo cui queste abbiano un'origine comune, ma esiste anche la possibilità che artisti religiosi o adepti delle religioni di varie culture creassero indipendentemente la forma dell'esagramma, che dopotutto è una semplice forma geometrica.

Il simbolo rappresenta anche le due sillabe mistiche sanscrite *Om* e *Hrim*; queste due componenti e simboleggiano la posizione dell'uomo tra la terra e il cielo.

SIMBOLOGIA MARTINISTA

Inoltre, il triangolo rivolto verso il basso simboleggia Shakti e quello rivolto verso l'alto Śiva. L'unione mistica dei due triangoli rappresenta la creazione.

IL PANTACACOLO MARTINISTA

Veniamo al simbolismo inerente il Martinismo. Il termine "pantacolo" si presenta negli Scritti martinisti del Grado di Associato con una "a". Una risposta a questa particolare ortografia è nel Quaderno N°3 dell'Ordine Martinista, Libro 1: "Pantacolo deriva dal greco *pan*, *panos* significa "intero" o "universale", e *kleos*, "azione gloriosa e benefica", vale a dire *panta-klea*, pantacolo. Designa qualsiasi figura geometrica tendente ad esprimere una struttura universale, sia assoluta, sia relativa ad un determinato dominio."

Tuttavia scritto con una "e", soddisfa la seguente definizione: "Sigillo magico formato da simboli geometrici e caratteri cabalistici o lettere ebraiche; gli vengono attribuiti poteri magici del bene o del male". In questa ortografia, alla base del radicale *penta*, che corrisponde al numero 5, spiega che è a forma di stella a 5 punte o stella pentagonale.

Realizzazione 'geometrica' della traccia scritta

In primo luogo, si noti che tutti gli elementi del nostro Pantacolo, vale a dire il cerchio, l'esagono, i due triangoli e la croce centrale, possono essere tracciati con un compasso e un righello. Questi due elementi di costruzione geometrica sono già in alcune rappresentazioni simboliche, strettamente imparentati con altri sistemi iniziatici (penso in particolare al compasso e squadra massonica che può essere utilizzata come regolo). Qui di seguito, i punti della tracciatura:

- 1 < Tracciare un cerchio.
- 2 < Tracciare il suo diametro orizzontale.
- 3 < Ha partire dall'estremità sinistra, per esempio, del diametro, riportare 6 volte il raggio.
- 4 < Ad ogni riporto del raggio, segnare un punto, che delimita così i 6 vertici dell'esagono iscritto nel cerchio.
- 5 < Tracciare suddetto esagono.
- 6 < Prendere la metà di ciascuno dei 6 lati dell'esagono, segnarlo con un punto.
- 7 < Unire le metà dei lati non contigui (1 su 2), tracciante allora i 2 triangoli iscritti nell'esagono.
- 8 < Si finirà la figura del doppio triangolo secondo il modello prescritto, alternando la sovrapposizione dei rami.
- 9 < Tracciare il diametro verticale, si ha allora, col primo, la croce centrale del pantacolo che termina la figura.

Si noterà che si è soliti raffigurare il triangolo discendente scuro (nero), come il cerchio periferico, quando quello ascendente è chiaro (bianco), in effetti nessuno colore è fissato; neanche del resto, per il fondo del Pantacolo.

STUDIO SIMBOLICO

IL CERCHIO ESTERNO. Rappresenta Dio, ma anche la Creazione, l'Universo, i limiti della manifestazione. Esso esprime di fatto il soffio della Divinità senza inizio né fine. In quanto tale, esso comprende la perfezione celata dal punto primordiale, cioè il Centro, sempre presente anche se non è fisicamente disegnato. Questa parte circolare esterna rappresenta il mondo separato del suo Creatore.

SIMBOLOGIA MARTINISTA

L'ESAGONO. Collega il centro al cerchio. Questo è il raggio che, inscritto esattamente 6 volte, conduce all'idea di perfezione: c'è il principio della creazione del mondo nelle 6 fasi, ma anche un riferimento alle 6 direzioni dello spazio.

I DUE TRIANGOLI INTRECCIATI. Si ritrova la presenza di uno dei simboli più antichi dell'umanità che certamente viene dalla Scienza egiziana: si tratta di due triangoli equilateri incastrati, simbolo di perfezione e di armonia.

Il triangolo superiore, bianco, rivolto verso l'alto, rappresenta l'Unità Trinitaria del piano divino. Essa simboleggia l'evoluzione, lo spirito e il corso della natura divina.

Il triangolo inferiore di colore scuro, simboleggia l'evoluzione nel materiale, la parte materiale e manifesta delle cose. Esso rappresenta tutto ciò che è oggettivo, ciò che è accessibile ai nostri sensi: materia, oggetto, forza, idea.

Il triangolo superiore si riferisce al ternario divino, invisibile ai nostri sensi ma ancora attivo. È sinonimo di ritorno all'Unità, l'evoluzione spirituale, obiettivo onnipresente del Martinista, a prescindere dal suo livello nella gerarchia.

Il triangolo inferiore è il riflesso visibile ma passivo del triangolo superiore.

L'unione dei due triangoli, motivo geometrico molto bello, simboleggia il principio equilibrato di tutta la Creazione.

Vi è anche una connotazione alchemica molto marcata, in cui si possono percepire i simboli di: Fuoco, Acqua, Aria e Terra.

È una magnifica sintesi degli opposti e l'espressione dell'Unità cosmica, ma anche la sua complessità: Dio e la natura.

LA CROCE. È l'immagine dell'Uomo. Essa unisce al cerchio esterno, rappresentante della divinità, al centro del cerchio che si può assimilare al centro dell'universo, ma anche per l'anima umana.

Questo simbolo, che è perfettamente bilanciato al centro del Pantacolo, è anche l'immagine dell'azione della mente sulla materia: le forze positive simboleggiate dalla parte verticale della croce sulle forze negative assimilate nella parte orizzontale dello stesso simbolo, che inoltre è anche l'intermediario tra il cerchio e il quadrato: il cielo e la terra. È anche il simbolo del mondo intermedio, ma anche dell'Uomo Universale.

Louis-Claude de Saint-Martin, che vi ha visto come l'emblema del Centro, del Fuoco, dell'intelletto e del Principio, aveva posto l'uomo quaternario al centro del cerchio naturale, in perfetta armonia con le forze divine. Purtroppo, la caduta originale lo ha guidato da questo luogo e dal momento che cerca disperatamente di tornare indietro: simboleggia il primo viaggio iniziatico del novizio.

STUDIO NUMEROLOGICO

Il numero degli elementi geometrici (segmenti di linee rette e cerchio) che costituiscono il Pantacolo, di fatto si riferisce ad alcuni numeri chiave dell'esoterismo universale.

Il centro caratterizza, come già visto, questo Grande Tutto ma anche il Principio universale da cui tutto proviene: è in corrispondenza con il numero 1.

I Triangoli, un altro aspetto del principio ternario, rappresentano il numero 3: numero fondamentale che esprime un ordine perfetto.

Il numero 4, i rami della Croce, stabilisce il principio del ritorno all'Unità. Il suo segreto di valore (sommato con i numeri che lo precede: $1+2+3+4 = 10$) corrisponde alla Decade pitagorica. Questa figura simboleggia il terrestre, la totalità del creato e del rivelato, ma anche i 4 Elementi.

Il numero 6, supporto dell'esagono, ma anche dei 2 triangoli intrecciati, è un numero perfetto perché è sia uguale alla somma dei suoi divisori ($3+2+1$), ma anche il prodotto di questi stessi divisori ($3 \times 2 \times 1$); Questo è il numero del compimento nella Creazione.

Alcune combinazioni di questi numeri di base: 1, 3, 4, 6, può portare ad altri numeri altamente significativi come il 7, 10 o 12.

SIMBOLOGIA MARTINISTA

Questi diversi numeri 1, 3, 4, 6, ci portano tutti, in modo diretto o indiretto, all'Unità simbolizzata dal 1. Il Ternario è solo un altro aspetto dell'Unità. Il Quaternario conduce anche al 10, che ritorna all'unità. Il numero 6, dal suo valore segreto ($6+5+4+3+2+1 = 21$), è ridotto al numero 3 ($2+1$). Il numero 3 ci conduce ancora al numero 1. Che ci riporta, ancora una volta, al Grande Principio.

Su questa figura senaria (cioè, riferita al numero 6), riprendiamo un passo del testo *Rituali & Statuti dell'Ordine Martinista Americano*, del Blitz (1896) su delega di Papus:

“ Il Sigillo di Salomone, o Stella a sei punte, rappresenta l'universo e i suoi due Ternari, Dio e la Natura, ed è, per questa ragione, chiamato il Segno del Macrocosmo, o Grande Mondo, per opposizione alla stella a cinque punte che è il segno del Microcosmo, o Piccolo Mondo, o l'Uomo. È composto da due triangoli:



quello con il vertice in alto tutto ciò che sale; simboleggia il Fuoco ed il Calore; psichicamente, rappresenta le ispirazioni dell'uomo verso il suo Creatore; materialmente, rappresenta l'evoluzione delle Forze fisiche, dal Centro, della Terra al Centro del nostro Sistema planetario, il Sole. In una parola, esprime il ritorno naturale delle forze, morali e fisici, al Principio di cui emanano. Il Triangolo con la punta in basso rappresenta tutto ciò che discende; è il Simbolo ermetico dell'Acqua e dell'umidità. Nel Mondo spirituale, rappresenta l'azione della Divinità sulle sue Creature; nel Mondo fisico, rappresenta la corrente di involuzione che parte dal Sole, centro del nostro Sistema planetario, ed arriva al centro della Terra.

Combinati, i due Triangoli esprimono non solo la Legge di Equilibrio, ma l'Attività Eterna di Dio e l'Universo; essi rappresentano il Movimento Perpetuo, la Generazione e Rigenerazione incessanti attraverso l'acqua e il fuoco, o Putrefazione, una parola antica per il termine più scientifico Fermentazione. Il Sigillo di Salomone è dunque l'immagine perfetta della Creazione, ed è con questo significato che il Nostro Venerabile Maestro, Louis-Claude de Saint-Martin, lo ha racchiuso nel suo Pentacolo Universale.”

Per quanto riguarda il segno del Microcosmo, citiamo lo stesso lavoro:

“[...] queste cinque punte rappresentano il Dio Supremo o Primo Motore, l'Intelligenza o gli Uomini nati di Lui, l'anima del Mondo, le Sfere celesti e le Cose terrestri. È chiamato nella Kabbalah il Segno del Microcosmo...”

Notiamo che certi vedono nel esagramma il simbolo dell'unione del Macrocosmo col Microcosmo, unione rappresentata dall'intreccio dei due triangoli equilateri.

Di fatto, Papus - e dopo lui, i diversi Ordini martinisti - riprenderà questa figura, che modificherà leggermente per farne il Sigillo o l'Emblema dell'Ordine:



Riprendendo un'altra volta il testo riservato di Edouard Blitz, vediamo come quest'ultimo (che si rifà a Papus ed il suo *Trattato elementare di Scienza Occulta*) analizza ciò che costituisce il simbolo fondamentale del Martinismo:

SIMBOLOGIA MARTINISTA

“ Dio, il Primo Principio dell’universo, è rappresentato da un Cerchio, simbolo dell’Eternità:



L’azione dell’Eternità (*Ein sof* della Kabbala) passando dalla potenza latente all’azione, è simboleggiata dalla relazione mistica del Centro alla Circonferenza; con la linea disegnata sei volte intorno al Cerchio, che produce l’esagono, è l’emblema dei sei periodi della Creazione:

Il Punto centrale forma il Settimo periodo, quella del Riposo. E’ in queste emanazioni creatrici (forze che sono conosciute anche con il nome di Eoni), che la Natura si evolve con le sue due grandi correnti di involuzione e di evoluzione, i Triangoli ascendente e discendente:



Notiamo che la Natura, simboleggiata dal Sigillo di Salomone, non raggiunge Dio, ma solamente le forze creatrici emanate da Lui. Dal Centro dell’universo a Dio stesso (il Cerchio), il potere dell’uomo prende origine, unendo gli effetti della Divinità al fatalismo della Natura, nell’unità della sua Volontà libera simboleggiata dalla Croce che collega il Centro dell’universo (Anima umana) a Dio:

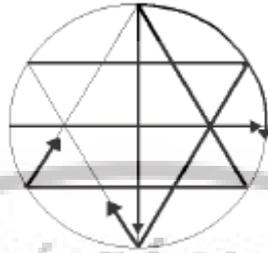


Tale è la spiegazione della figura più completa e sintetica che il genio dell’uomo abbia mai scoperto. Rivela tutti i misteri della Natura; è vera sia in Fisica che in Metafisica, nelle Scienze naturali che nella Teologia. È il Sigillo che unisce la Ragione alla Fede, il Materialismo allo Spiritualismo, la Religione alle Scienze ...”
(Op cit., *Terzo Grado S.I, Discorso dell’oratore, il Pentacolo Universale*)

Associato ad altri elementi (cerchio e croce), il doppio triangolo si ritrova al centro anche del Pantacolo martinista. Trattandosi del tracciato rituale di detto pantacolo (tracciato virtualmente durante i Lavori, per esempio), può essere effettuato come descritto qui di seguito:

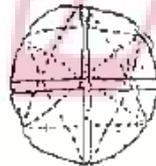
- 1 < Cerchio: senso destrogiro (orario ↻).
- 2 < Triangolo ascendente: senso destrogiro partendo dalla punta superiore .
- 3 < Triangolo discendente: senso destrogiro partendo dalla punta superiore sinistra
- 4 < Croce: ramo verticale dall’alto in basso (↓); orizzontale, da sinistra a destra (→)

SIMBOLOGIA MARTINISTA



Si farà notare che questo tracciato, semplificato rispetto al pantacolo “ufficiale” dell’Ordine, è basato sulla figura data da Louis-Claude de Saint-Martin nel suo lavoro intitolato *I Numeri* (Ed. Firenze Libri). Diamo qui di seguito un brano dell’articolo relativo al detto tracciato:

“ [...] Il cerchio naturale si è formato differentemente dal cerchio artificiale dei geometri. Il centro ha richiamato il triangolo superiore ed il triangolo inferiore che, si riattivandosi reciprocamente, hanno manifestato la vita. E’ allora che l’uomo quaternario è apparso. Sarebbe del tutto impossibile trovare questo quaternario nel cerchio senza adoperare delle linee perdute e superflue, se ci si limitasse al metodo dei geometri. La natura non perde niente: essa coordina tutte le parti delle sue opere, le une per le altre. Perciò, nel cerchio regolarmente tracciato da essa, si vede che i due triangoli unendosi, determinano l’emancipazione dell’uomo nell’universo ed il suo posto al cospetto del centro divino; si vede che la materia riceve la vita solamente da dei riflessi zampillanti dall’opposizione che il vero prova da parte del falso, la luce da parte delle tenebre, e che la vita di questa materia dipende sempre da due azioni; si vede che il quaternario dell’uomo abbraccia le sei regioni dell’universo, e che queste regioni essendo legate due per due, la potenza dell’uomo esercita un triplo quaternario in questo soggiorno della sua gloria.



[...] L’uomo, prevaricando ad imitazione dei primi colpevoli, si è allontanato da questo centro divino, al cospetto del quale era stato posto; ma, sebbene se ne sia allontanato, questo centro è rimasto al suo posto, poiché nessuna forza può scuotere questo trono temibile: “*Sedes tua in seculum seculi*” (Salmo 44:7). Allorché dunque l’uomo ha abbandonato questa sede gloriosa, è la Divinità stessa che si trova pronta a sostituirlo e che opera per lui nell’Universo quella stessa potenza di cui si è lasciato spogliare con il suo crimine. Ma, dal momento che essa viene a prendere il posto dell’uomo, si riveste degli stessi colori legati alle regioni materiali in cui era stabilito originariamente (l’altezza del corpo dell’uomo è uguale ad otto volte la sua testa), poiché non si può mostrare nel centro di questo cerchio senza porsi nel mezzo di tutte queste regioni. Ecco ciò che lo studio del cerchio naturale può insegnare a degli occhi intelligenti. La figura tracciata, sebbene imperfettamente, è più che sufficiente per mettere sulla via.”

Questa figura si ritrova anche in alcuni tracciati rituali alla base di numerose Operazioni degli Eletti Cohens, che poteva, secondo lo scopo ricercato, essere corredata da elementi supplementari: nomi, caratteri, ecc. .



CONCLUSIONE

Per i suoi aspetti simbolico numerologico, il Pantacolo Martinista è un buon supporto di meditazione: simboleggia un uomo equilibrato nelle sue azioni e pensieri di ogni giorno. Ma anche un Uomo di desiderio: desiderio di reintegrare, con filo delle sue reincarnazioni, l'Unità principale da cui egli proviene.

* * *